

## **Da Milano a San Paolo**

Rafael Sozzi (mestrando USP)

rafaelsozzi@yahoo.com.br

**Abstract:** Destino, destinazione, partenza, viaggio sono parole che trovano un denominatore comune nel fenomeno della migrazione. Soprattutto, per quanto riguarda la migrazione verso il Nuovo Mondo. Il Nuovo Mondo è vita nuova. È avere un'altra possibilità di essere protagonista del proprio destino. L'immigrazione italiana in America Latina è caratterizzata, soprattutto, per la creazione e costruzione di una nuova identità e per la collaborazione alla costituzione di nuove nazioni.

**Key words:** Viaggio. Immigrazione. Italia. America Latina.

**Resumo:** Destino, destinação, partida, viagem são palavras que se encontram no fenômeno da imigração. Especialmente no que diz respeito ao Novo Mundo que representa uma Vida Nova e a possibilidade de ser protagonista do próprio destino. A imigração italiana para a América latina é caracterizada, de modo particular, pela criação e construção de uma nova identidade e pela colaboração dada à construção de novas nações.

**Palavras-chave:** Viagem. Imigração. Itália. América Latina.

In letteratura è significativo il numero di protagonisti che realizzano un viaggio. Basti pensare all'Odissea, all'Eneide, ai Lusíadas. Oppure al viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso; o più vicini a noi il Grand Tour e i viaggi nelle città e nelle campagne europee. Ma esiste un altro viaggio senza ritorno.

Destino, destinazione, partenza, viaggio. Parole che trovano un denominatore comune nel fenomeno della migrazione. Soprattutto, per quanto riguarda la migrazione verso il Nuovo Mondo. Un mondo in tutto e del tutto nuovo, da costruire, da creare. Un mondo nuovo che nella mente di un giovane ventisettenne (la cui lettera leggiamo qui) è in puro contrasto con il Vecchio Mondo, in cui guerre, dittatura, morte, sofferenze, privazioni risuonano ancora come un tormento infinito, indimenticabile. Il Nuovo Mondo è vita nuova. È

ricostruirsi, è rinascere, è avere un'altra possibilità di compiere il proprio destino. Anzi, di essere protagonista del proprio destino.

Studiosi dell'immigrazione italiana in America Latina sottolineano che questo fenomeno, diversamente da altri casi di migrazione italiana, è caratterizzato, soprattutto, per la creazione e costruzione di una nuova identità, per la collaborazione alla costituzione di nuove nazioni. In un paese come il Brasile, multietnico e multiculturale, gli italiani hanno contribuito, insieme ad altri popoli, a costruire una nazione, una cultura, un'identità. Non per caso è una delle "etnie" più presenti nel territorio brasiliano (si presume che circa 6 milioni sono gli italiani e oriundi residenti nella città di San Paolo e 13 milioni in tutto lo Stato di San Paolo).

Nella prima lettera (Fig. 1) che proponiamo è possibile riscontrare un bellissimo esempio di ciò che abbiamo detto sopra. Indirizzata a Renzo Sozzi, nel 1948, da parte di suo zio Augusto Pisati, immigrato in Brasile nel 1923, questa lettera ci rivela l'aspetto non stereotipato dell'emigrazione. Non tutti partono con la valigia di cartone per scampare dai mali, dai problemi di un paese senza prospettive, luoghi comuni ormai costanti nelle ricerche sull'emigrazione italiana. È invece l'emigrazione verso il nuovo, ma non soltanto per motivazioni puramente economiche, redditizie, bensì per la possibilità di "concretizzare le proprie aspirazioni"; di "risolvere quei problemi (problemi d'amore, perché Renzo si era innamorato di una ragazza di origine italiana che viveva a San Paolo) già programmati nel "taquino (taccuino) della vita". E quindi, l'occasione di farsi una famiglia, di costruire un patrimonio. Proprio come il Renzo Tramaglino dei Promessi Sposi, che – dopo tutte le sorti subite per compiere il suo destino, cioè ritrovare e sposare Lucia – lascia il solo natio perché è questa l'unica possibilità di stare con la persona amata. Nello scritto dunque viene confermato l'acquisto del biglietto per il viaggio, l'attesa dei parenti ansiosi di conoscere il cugino "italiano", l'incoraggiamento della decisione di migrare.

Lo scritto di Renzo (Fig. 2) invece mostra tutte le difficoltà ed i dubbi di un'eventuale partenza. Nel maggio 1948, prima ancora di essere consapevole

dell'eminente viaggio, Renzo scrive a Renata perché ormai era già chiaro per entrambi il vicendevole sentimento di stima. L'amicizia nata nel viaggio di lei in Italia, nel 1947, va oltre l'oceano che li separa. I pochi mesi di conoscenza - segnati però da incontri, balli, pranzi, cene, gite, litigi ecc. - sono intensi e quindi condizionano il proseguimento della loro vita. È difficile partire. Ma è difficile anche l'assenza di lei.

Mi è caro ricordare le ore trascorse insieme a te ed agli zii, ore belle, allegre, sane; ore in cui lo spirito si apriva alla gioia più limpida dell'affetto e della simpatia ed è veramente doloroso che la vita costringa a rinunciare a queste gioie, ponendo gli affetti a distanza di centinaia di chilometri! Anche se si [rinasce] nel cuore ogni ricordo e l'affetto tutto, la gioia della compagnia fisica e della conversazione e molto è il dolore che ne deriva. Io già penso anche a ciò che proverò lontano dai miei cari nell'eventualità della mia partenza. Sarà doloroso vivere lontano dalle persone più care strozzando nello spirito il continuo desiderio d'averli vicini e dimenticando a viva forza i giorni belli del loro affetto.

Decidere poi non è l'unica difficoltà. Sarà vero questo amore? Si tratta di un amore reciproco. Non si può abbandonare tutto. Rischiare senza avere nemmeno la certezza se l'amore è corrisposto.

E tu Renata perché non parli con me più intimamente come si suol fare con un amico del quale si conosce la sicura devozione? La tua vita non è e non sarà fatta soltanto della scuola, dei balli e delle compagne, e dunque? Nessuna cosa desideri da questa Italia che tanto t'è piaciuta? Nessun ricordo particolarmente ritorna alla tua mente senza che tu senta di [rinvocarlo] con qualcuno?

Renzo dunque decide di partire. Lascia Milano con destinazione San Paolo non solo per motivi lavorativi (lavorerà come impiegato presso la Metalúrgica Mercúrio, azienda fondata dagli zii Augusto e Arturo Pisati negli anni '30), ma soprattutto per ritrovare colei che gli aveva creato delle inquietudini; e per essere, forse per la prima volta, il protagonista della propria vita, del proprio destino.

Queste lettere fanno parte di un corpus di scritti (circa 200 lettere manoscritte e dattiloscritte) che testimoniano sia le molteplici caratteristiche dell'immigrazione italiana in Brasile sia l'uso della lingua italiana in territorio brasiliano. Lo studio dell'epistolografia e di altri tipi di registri si inserisce in un lavoro più ampio di ricerca e di mappatura dell'uso dell'italiano in Brasile, promosso dall'Universidade de São Paulo (USP). Perciò uno degli scopi principali della nostra ricerca è quello di analizzare, e quindi descrivere, i fenomeni linguistici che caratterizzano la lingua italiana parlata e scritta da una piccola comunità lombarda, residente a San Paolo dall'inizio del XX secolo. La lingua italiana e le comunità che ne facevano uso nella capitale paulista, contribuirono alla formazione linguistica e culturale della città. Studiare l'italiano e le sue varietà al di fuori dei confini italiani, e dunque in Brasile, è necessario per comprendere meglio il suo ruolo nella formazione del portoghese brasiliano.

Siamo convinti che lo studio della lingua italiana utilizzata dagli immigrati può chiarire non solo le modalità dell'immigrazione – poiché in questi registri sono riscontrabili testimonianze dettagliate dei viaggi, dei sentimenti, delle aspettative ecc. – ma anche quali erano le caratteristiche di queste persone che, mossi da una forte speranza di un futuro migliore, lasciavano le loro case per avventurarsi nel Nuovo Mondo, molte volte consapevoli dei rischi e dei luoghi comuni che permeavano la nuova vita in Brasile.

San Paolo 22 Agosto 1913

Carissimo Rocco

quando riceverai questa mia missiva, sarai certo che tutte le campane di Milano suoneranno a stormo, dicendo finalmente a scritto Lio Augusto non è vero? Sono convinto però che tanto tu come pure i tuoi cari mi perdonerete della mia pigrizia di scrivere.

Delle vostre notizie, io ero sempre al corrente dalle lettere che scrivevi a Mario o Lio Arturo.

Mentre sto scrivendo, penso che oggi arriverà a Genova il vapore Brasile, immaginiamo la vostra contentezza nel abbracciare il caro Mariano, Virginia e i suoi cari Bambini, noi qui, sebbene lontani ne siamo partecipi col pensiero a questo fausto avvenimento, — speriamo che abbino fatto un buon viaggio.

Giorui or sono ho ricevuto un tuo scritto, insieme ad una lettera inviata allo Lio Arturo.

Ti ringrazio delle bellissime parole di affetto verso a me ed alla mia famiglia e vedrai che al tuo arrivo in Brasile sarai circondato di sincero affetto da tutti i miei cari, che sebbene non ti conoscano sentano già la gioia di abbracciarti presto.

Il giorno 19 p.p. abbiamo pagato il tuo passaggio in cabina di II<sup>a</sup> classe nella nave Italia, così

verrai insieme a Mario, sei contento? il biglietto col  
n° 1075 della cabina ti sarà consegnato in tua casa dalla  
compagnia di Navigazione.  
Ed ora caro Renzo ti aspettiamo a braccia aperte.  
La decisione di venire in Brasile per incominciare una vita  
più redditizia e per risolvere quei problemi già program-  
mati nel tabulato della tua vita e che stanno più al tuo  
cuore, ho la certezza che colla tua intelligenza e buona  
volontà di lavoro patrocinato della nostra esperienza  
e del nostro aiuto riuscirai a concretizzare le tue  
aspirazioni.  
Digli alla tua cara mamma che la mia salute è ottima e che  
nella primavera del prossimo anno verro in Italia con  
la mia famiglia, meno Ettore, che non può lasciare i  
suoi studi, così dopo 25 anni di Brasile mi sarà  
consento di abbracciare i miei cari parenti e di far conoscere  
la mia famiglia, ed un meritato riposo nella cara Italia  
Bruna ti incarica di ringraziare la cara Tole per l'incarico  
di scegliere il nome del futuro cugino o cugina, presto  
gli scriverà, è tanto intusciata, che tutti i giorni mi  
domanda! Sarà vero papà che andiamo in Italia?  
Ora termino questa mia lettera col augurarvi, buon divertimento,  
insieme alla cara famiglia di Mario, auguri di una perfetta  
salute a voi tutti, e ricevete da noi un forte abbraccio  
Zio Augusto, salute e abbracci di Zio Arturo e Zio Olympe  
ed un arrivederci presto  
(Al caro Mario) in questo momento (ricebi a telefonema  
da Arrida e di Zio che siagara in Milano)

Fig. 1 – lettera di Augusto Pisati al nipote Renzo Sozzi

Dopo la tua ultima lettera ho pensato di scriverti a Renata "studen-  
tessa", alla piuma lunga, ai libri sotto braccio ecc. e di scriverti ho  
sorriso salutisamente con tutta la comprensione possibile. -  
Pensa Renata che in questi giorni si sta effettuando la fiera!  
Ricorda il piumone e lo spumante "Motta", il badolone della  
Musica, ed i lucidatori di scarpe? Ricorda il loro vestito  
giallo, con la fasciotta in testa? E il famoso "Ticcolò",  
Ma: caro ricordare le vacanze insieme a te ed agli zii, ore  
belle, allegre, sane; ore in cui lo spirito si apriva alla gioia più  
limpida dell'affetto e della simpatia ed i veramente dolorosi che  
la vita costringe a rinviare a questa gioia ponendo gli affetti e  
distanze di centinaia di chilometri! Anche se si rinvia nel cuore  
ogni ricordo e l'affetto tutto, la gioia della compagnia fisica e delle  
conversazioni: folta e moltiplice il dolore che ne deriva. Lo più  
penoso anche a noi che proviamo lontano dai nostri cari nell'eventualità  
della mia partenza. Sarà doloroso vivere lontano dalle persone  
più care strozzando nello spirito il continuo desiderio d'averli vicini  
e dimenticando a viva forza i giorni belli del loro affetto. -  
La guerra mi è stata pesante in ciò e..... ripetite invano? Tebreus!  
Intanto, attendo notizie dallo zio, in risposta alle mie. Ed attendo  
nonno, ed attendo Virginia ed attendo di conoscere ed abbracciare  
Renatino ed Arturino e Veride anche mia, quel benedetto destino  
che scuote ogni più bel programma, ha voluto mettere lo zampino.  
Veride come sta? E felice? E tu Renata perché non parli con  
me più intimamente come si suol fare con un amico del quale  
si conosce la sincera dedizione? La tua vita non si è un raro  
fatto saltare della scuola, dei balli e delle campagne, e dunque?  
Nessuna cosa desideri da questa Italia che tanto ti piace?  
Nessun ricordo particolarmente ritorna alla tua mente come che  
tu senta di rivederlo con qualcuno?  
A questa mia unisco una piccola foto per Renatino ed Arturi-  
no ai quali rinnovo l'invito della montagna ed il mio tenero  
affetto. -

Fig. 2 - lettera di Renzo Sozzi a Renata Ottuzzi